

«Ero il "con" degli Abbagnale ma ho vinto un oro in più»

Lo storico timoniere che stava disteso alle spalle dei fratelloni del canottaggio racconta una carriera di successi

Peppiniello Di Capua, il timoniere dei fratelli Abbagnale, piccolo tra due giganti, il "con" del "duecon" più forte di sempre, titoli mondiali e Olimpiadi, vittorie e medaglie accompagnate - anzi sospinte - dal vocione di Galeazzi "evvvaaiiiii, mittttici". Peppiniello ha 49 anni e da undici non gareggia più. Basta allenamenti massacranti a orari impossibili, basta tat-

tiche di gara, silenzi, sacrifici e tuffi in acqua dopo ogni successo. Ora lavora alla Telecom di Napoli e, durante il weekend, aiuta a fare biscotti nel negozio di famiglia, perché nello sport ha vinto tutto, ma ha guadagnato poco. Peppiniello però è felice così: papà, marito ed ex fenomeno del canottaggio.

dall'inviato ALESSANDRO DELL'ORTO

Centro direzionale di Napoli, palazzoni in vetro, uffici, vicoli che sembrano labirinti e grattacieli alti così. Peppiniello Di Capua, non sente nostalgia del mare aperto, acqua, sale, vento, colori e profumi?

«Un poco sssssì ma la vita è cussì, bisogna saper cambiare abitudini. Il mare lo vedo lo stesso a casa: ogni giorno vengo qui da Castellammare, faccio avanti e indietro in treno o in vespa. Anche perché nel fine settimana do una mano a casa, si fanno biscotti».

Cioè?

«Il biscottificio Cascone ha cent'anni di vita, era di mio nonno e poi di mio padre. Aiuto anche io, impasto, i clienti passano e mi trovano al bancone col grembiule imbiancato e le mani sporche».

La riconosco ancora?

«Ho meno capelli, ma l'altezza è la stessa! Me fanno 'mpazzì i genitori, a volte obbligano i figli a fare le foto: "Lo vedi *acquello*? Era un campione, lo ricordi?". E magari i ragazzini sono nati solo 15 anni fa...».

A proposito di famiglie, ci aggiorni: è sposato?

«Con Alessandrina e ho tre figli: Enzo che fa economia aziendale, Luisa terza liceo scientifico e Francesco prima scuola alberghiera».

Già, la scuola. Lei, Peppiniello, che ha fatto?

«Istituto tecnico, poi nove esami all'Università, giurisprudenza. Finché...».

Il canottaggio la rapisce del tutto. Torniamo indietro al piccolo - hem, scusi - al giovane Di Capua. Anzi, vi-

sta la gaffe affrontiamo subito l'argomento statura...

«Sono alto un metro e 55, ma non mi sono mai posto il problema. Pensi che mia moglie è 10 cm più alta di me».

Lei nasce nel 1958. Subito appassionato di canottaggio?

«Che, ssscherza? Inizio con il pallone, ala destra rapida rapida».

Idoli?

«Rivera e Domenghini. E...».

Diego?

«Beh, Maradona è Maradona».

Dicevamo degli inizi. Quando il primo contatto con le imbarcazioni?

«Nel 1972 Catello, un amico mio, mi prende e mi porta al Circolo Nautico di Castellammare. Mi chiedono se voglio provare, mi metto al timone e non ci scendo più. Per 27 anni».

Ma perché proprio al timone e non ai remi?

«Emmo' parliamoci chiaro, per comodità! Star lì disteso è meno faticoso... Ahahah».

Buona questa. Peppiniello, degli Abbagnale e di come remavano si sa tutto. Spieghiamo bene il suo ruolo. Prima curiosità: come si stava là dentro?

«Devi metterti disteso a prua per dare equilibrio».

C'è un peso limite?

«Bisogna essere piccoli, ma non troppo leggeri, non meno di 50 kg».

Entriamo in barca con lei. Ci si distende a prua, poi? Primo compito?

«Il timone».

Ops, perdoni l'ignoranza: quelle imbarcazioni hanno il timone?

«Eccerto, ad ogni colpo di remo si ri-

schia di girare e il timoniere deve mantenere la direzione».

Secondo compito?

«Conti i colpi e dai il tempo giusto, bisogna tenere una certa media al minuto».

Che per voi era?

«In gara anche 45 colpi al minuto. Il problema, però, è mantenere il ritmo».

In che senso?

«Quando il remo entra in acqua fa rumore, bisogna inventarsi un modo per farsi sentire senza commettere errori. Insomma, non basta la voce».

Forza, ci dica il segreto di tante vittorie.

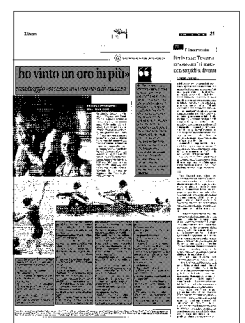
«Mi ero trovato un rumore con la bocca, tipo il suono della batteria».

Faccia sentire.

«*tum, tum, tum*».

Geniale. Torniamo indietro: quando l'incontro con gli Abbagnale?

«Per primo conosco Peppe, il più



grande. Dopo due anni arriva Carmine, e ci mettiamo insieme».

L'inizio di una carriera spettacolare in cui vincerete tutto: due ori (Los Angeles '84 e Seul '88) e un argento alle Olimpiadi; sette ori, tre argenti e un bronzo ai Mondiali. Perché ride?
«Parliamoci chiaro, io ho un Mondiale più di loro, sa?».

E come è possibile?

«Eheheh. Nel 1982, prima del "duecon", mi fanno gareggiare pure con la nazionale dell'"otto pesi leggeri". E vinco».

Complimenti, più medagliato degli Abbagnale, un record. Peppiniello, parliamo un po' dei fratelloni.

«Caratteri completamente differenti».

Iniziamo da Peppe. Pregio?

«Grinta eccezionale, grande agonismo».

Difetto?

«Eccede. Spesso volavano urla, si litigava. Bastava che uno fosse un po' stanco e lui si incazzava».

Il momento più divertente?

«Nel '79 andiamo a Madonna di Campiglio e decide di provare a mettere gli sci di fondo. Un disastro: lui, grande uomo di mare, non si regge in piedi nemmeno un secondo sulla neve».

Passiamo a Carmine. Pregio?

«La caparbia, forza di volontà, sacrificio. È grintoso come Peppe, ma non esterna e parla poco. Però...».

Però?

«Poche parole, ma sapeva sempre tutto. Ogni tanto ci diceva cose che noi ignoravamo. "Ma Carmine, come fai a saperle?". E lui: "Che vi credete? Io sto zitto, ma ascolto bene"».

Peppiniello, le vostre vittorie avevano un segreto: l'allenamento. Quanti

giorni vi mettevate in acqua?

«Parliamoci chiaro, trecentosessantatre all'anno. Riposo solo a Natale e Capodanno».

Orari?

«Alle 5.30 di mattina al Circolo Nautico di Castellammare la prima seduta: a quell'ora il mare sta calmo».

Poi?

«Pausa per il lavoro, e secondo allenamento con corsa e pesi alle 17. Così per 25 anni».

Curiosità: quanti km facevate ogni giorno?

«In media 20 km».

Per 363 giorni uguale 7260 l'anno.

Per 25 anni uguale 181.500 km in

barca. Peppiniello, è come se "tum tum tum", seguendo il suo ritmo, aveste fatto più di quattro volte il giro del mondo.

«Mamma mia quanta strada».

Mai caduti in acqua?

«In allenamento è capitato, ci rovesciavamo per il cattivo tempo. Ed erano guai...».

Il mondo, comunque, l'avete girato davvero gareggiando in ogni continente. Il posto più bello che ha visto?

«Emmo' parliamoci chiaro, più bella di Amalfi che c'è? Niente».

Un posto che invece non ha visto e vorrebbe vedere?

«Parigi, per scelta. Ci siamo stati un po' di volte ma mi sono sempre chiuso in albergo: nun me piaceva l'idea di visitarla di sfuggita, tra una gara e l'altra».

Campionati italiani, Mondiali, Olimpiadi. I ricordi più belli?

«Le Olimpiadi, l'atmosfera che si respira tra tanti campioni. A Mosca ho sfilato con Meneghin: io il più basso, lui il più alto. A Seul mi piaceva andare in giro, da solo, a gustarmi le gare delle altre discipline. Bellissimo».

Lo sport che l'appassionava di più?

«Quell'ollà in cui c'è chillo con la testa all'ingù».

Salto con l'asta?

«Bravo, gesto atletico incredibile».

Torniamo alle vostre vittorie. Dopo ogni successo lei volava in acqua.

«La prima volta succede a Monaco nel 1981, la tradizione tedesca vuole che si butti il timoniere. Portava bene, l'abbiamo sempre fatto».

La colonna sonora delle vostre gare era strepitosa: la voce e le urla di Galeazzi.

«Ha dato tanto al nostro sport, ha avvicinato la gente. Lo conosciamo bene e, parliamoci chiaro, è ancora più simpatico di quanto sembra in tv. Ma quanto mangia... Mai visto nessuno magna' cussi».

Successi e medaglie. Peppiniello, quanto ha guadagnato in soldi?

«Non molti. Nel 1981 tre milioni a testa per l'oro. Più avanti sono diventati 12 milioni ogni oro. Ma niente sponsor. Non siamo diventati ricchi, infatti ora dobbiamo lavorare. Mi chiedo: colpa nostra o di chi stava vicino e non ha saputo sfruttare la nostra immagine?».

I calciatori festeggiano in discoteca e night. Mai fatta qualche follia voi tre?

«Ci si divertiva. Dopo ogni gara ognuno aveva la sua compagnia, ci stava qualcuno che ci aspettava. *Mica siamo nati sposati...*».

Peppiniello, ultime domande veloci.

1) Gli sportivi più bravi di sempre?

«I fratelli Abbagnale, migliori del mondo per serietà professionale».

2) Vittoria più bella e gara che vorrebbe ripetere?

«Olimpiadi di Seul. Vorrei rifare Barcellona '92 persa all'ultimo colpo».

3) Mai fatto un errore clamoroso?

«In gara no. Ma in allenamento a volte non indirizzavo il timone e si sbatteva sulle boe ai lati. E Peppe...».

4) Musica preferita?

«Deep Purple, Beatles, Dalla, Pino Daniele».

5) Ha paura della morte?

«Paura di lasciare la mia famiglia».

6) È religioso?

«In chiesa ci vado, ma 'n coppa al fatto generale non credo molto: *chista* è la verità. Però mi ha colpito la veglia a 'o Papa: chillo era morto e non poteva dare più niente, ma la gente stava lì per 13 ore. Anche mia moglie ci è andata».

7) Le piacerebbe cenare con...

«Jack Nicholson».

8) Rapporto con il sesso?

«Parliamoci chiaro, mi piace sempre. Onestamente».

9) Ha più gareggiato dopo l'addio del 5 maggio '96?

«Qualche anno fa ci invitano a Roma, alla gara "La prosciuttella". Risultato: vittoria e un prosciutto in premio».

10) Tornerebbe nel canottaggio?

«Ho smesso volontariamente nel '96 perché stanco, non mi piaceva più l'ambiente. Ora mi sono riposato. Presto potrei rientrare».

GLI ALTRI

Peppiniello Di Capua era il timoniere dei fratelli Abbagnale. Già, ma che fine hanno fatto loro, Giuseppe e Carmine, gli eroi di tanti successi e di tante medaglie azzurre? Ecco cosa fanno.

GIUSEPPE ABBAGNALE



È nato a Pompei il 25 agosto 1959. Diplomato in Ragioneria e all'Isef di Napoli, con 110 e lode, nel 1994 si è candidato alla Camera tra le fila del centrodestra nel collegio di Castellammare di Stabia: ha ottenuto il 35,9% dei voti, ma è stato sconfitto dal rappresentante dei Progressisti. Attualmente (seconda foto) lavora come consulente finanziario alla Eni di Torre Annunziata e fa il consigliere sportivo del Castellammare, la società con cui ha iniziato a remare. È sposato con Linda dal 1991 ed ha due figli, Vincenzo (che pratica canottaggio) e Gaia.

CARMINE ABBAGNALE



È nato a Pompei il 5 gennaio 1962. Ha ottenuto il diploma di geometra e quello dell'Isef di Napoli (conseguito con 110 e lode). Attualmente (seconda foto) è impiegato alla Giunta Regionale della Campania. Dal 1993, è sposato con Loredana e ha due figlie, Virginia e Chiara.

■ *Peppe e Carmine sono stati gli atleti migliori al mondo per serietà professionale. Per essere così forti ci allenavamo alle 5.30 di mattina e alle 17 per 363 giorni l'anno. In 25 stagioni abbiamo percorso più di 181 mila km, quattro volte il giro del mondo... Sono 1 metro e 55, ma non mi sono mai fatto problemi: infatti ho sposato una donna più alta di 10 cm. Perché ho fatto il timoniere? Parliamoci chiaro, distesi si sta più comodi... In gara Peppe e Carmine facevano 45 colpi al minuto: per riuscire a dargli il ritmo malgrado i rumori avevo inventato un suono con la bocca che faceva "tum tum tum"*

■ *Dopo i successi ci si divertiva e spesso ci stava qualche ragazza ad aspettarci, nessuno nasce sposato... Quando Peppe provò a mettere gli sci a Madonna di Campiglio e... Ho visto i posti più affascinanti del mondo, ma nessuno è bello quanto Amalfi. Abbiamo guadagnato sempre pochissimo: per la prima medaglia d'oro abbiamo preso tre milioni a testa, per le ultime 12. Per mantenerci dobbiamo lavorare: io sono assunto alla Telecom e nel week-end faccio i biscotti per la pasticceria di famiglia. Ho smesso nel '96 perché questo ambiente non mi piaceva più, ora sono pronto a rientrare*